

# Mappe a misura di donna

**Eleonora Gargiulo, Founder della startup innovativa Wher, è una psicologa, specializzata in Marketing Research che ha poi proseguito lavorando come User Experience Designer in ambito digitale, prima di fondare la società.**

## Articolo di

Andrea Granelli  
andrea.granelli@kanso.it

“La nostra startup si chiama Wher, Mappe e Città a misura di donna”, esordisce **Eleonora Gargiulo**. “È il nostro payoff, racchiude in sé il prodotto e la mission del nostro progetto, quello di contribuire a una nuova consapevolezza nella progettazione degli spazi urbani che tenga conto del punto di vista delle donne e dei loro bisogni. Wher è un’app, attualmente disponibile per lo Store Android e presto anche per iOS, dedicata alla mobilità femminile, fornisce informazioni e indicazioni sulla sicurezza delle strade in città e sui servizi dedicati alle donne, è uno strumento che aiuta le donne a muoversi più consapevolmente. L’idea della nostra startup infatti si fonda sull’esigenza di portare la tecnologia al servizio di un cambiamento culturale e sociale che punta alle donne ma che vuole coinvolgere in una riflessione collettiva sulle nostre città. Come ricercatori e studiosi, siamo partiti dai dati disponibili sul fenomeno, le indagini di vittimizzazione, gli studi sulla percezione di sicurezza dei cittadini italiani condotti da ISTAT, le ricerche sulla mobilità di genere e la Smart City, la creazione di un *sense of community* intorno al tema della sicurezza delle donne in particolare. Ma fin dall’inizio abbiamo anche cercato un riscontro reale con chi avrebbe poi usato il nostro servizio,

siamo stati e siamo tuttora sempre in contatto con le nostre utenti per ascoltarne i feedback ma anche per comprendere più a fondo la questione di come le donne vivano gli spazi pubblici urbani e di quanto vogliano portare all’attenzione la loro opinione. Siamo partiti infatti, dall’indagare l’esperienza della mobilità femminile con le donne stesse, riunite intorno a un tavolo a raccontare le loro storie per capire quanto fosse un’esperienza rilevante nella vita quotidiana di molte di loro. C’è maggiore insicurezza la sera, un’insicurezza che aumentata quando ci si trova in città che non si conoscono abbastanza o in cui si è in visita per la prima volta; abbiamo estrapolato delle strategie quotidiane quali quella di parlare al telefono con qualcuno fintanto che non si rientra a casa oppure quella di non indossare capi di abbigliamento che possono destare curiosità fino a scegliere di non uscire la sera, limitando la propria libertà personale”.

## Quanto sono importanti i dati per Wher?

I dati sono alla base e sono il focus del funzionamento di Wher, perché crediamo che uno strumento digitale che punti all’informazione, alla consapevolezza e al miglioramento della self-confidence debba avere per l’utente che lo utilizza una



## CULTURA DEL DATO

veridicità e un'affidabilità che sono date in primo luogo dalla quantità e qualità dei contributi della community di utenti. D'altra parte questo è ancora più vero e più rilevante, per chi quei dati deve utilizzarli per prendere decisioni, per orientare un cambiamento, per scoprire l'esperienza e il vissuto delle donne in città e prendere le adeguate misure. La base dati su cui stiamo lavorando per popolare le mappe di Wher sono un'integrazione di open data sulla sicurezza delle città, di indicatori che abbiamo individuato e di dati generati dalle utenti, quindi forniti dalla Community al femminile di Wher. Questa integrazione di fonti è centrale nel nostro progetto perché vuole mettere in relazione l'oggettività di eventi e indicatori sulla sicurezza con la percezione delle cittadine che tutti i giorni vivono i luoghi della città e di essi conoscono le criticità e l'immenso valore sociale. Risulta evidente quanto sia importante raccogliere un dato soggettivo, in primo luogo per la persona che dona la sua valutazione, il suo dato alla comunità, perché mette al centro la sua esperienza, la oggettivizza, quindi la interiorizza nella sua esperienza complessiva quotidiana e successivamente la condivide, la rende accessibile a tutti. Qualcuno mi ha detto che le nostre mappe sono come delle marce per i diritti delle donne, sono marce digitali, e che "le trasformazioni oggi si fanno tanto nelle città di mattoni e cemento quanto nelle loro rappresentazioni digitali". Fin dal primo giorno però abbiamo saputo che questo valore, andava affiancato a un lavoro sul dato manifesto, sulla oggettività dell'esperienza di sicurezza in città. Quando parliamo di open data quindi ci riferiamo a quei dati che sono aperti alla cittadinanza, o che vanno aperti alla cittadinanza, che secondo i nostri studi riguardano fenomeni di criminalità, l'illuminazione delle strade e il loro affollamento; indicatori oggettivi della qualità delle nostre strade che chiaramente condizionano l'esperienza soggettiva di mobilità sicura.

### Quali sono le fonti e quanto è complessa la raccolta, la verifica della qualità, l'aggiornamento?

Quando parliamo di open data ci rivolgiamo a fonti ufficiali come i dati messi a disposizione dai Rapporti ISTAT o dalle

piattaforme delle forze dell'ordine. Questo lo stiamo sperimentando proprio in questo periodo, in cui abbiamo l'obiettivo di aprire le nostre mappe a città europee e stiamo riscontrando quanto sia più facile reperire informazioni da fonti ufficiali in paesi dove vi è maggiore cultura della condivisione delle informazioni sulla sicurezza delle strade cittadine. Per altri indicatori quali la presenza e localizzazione di fermate di trasporto pubblico, stazioni di polizia, locali aperti durante la notte ci rivolgiamo alla più famosa piattaforma open source che è *OpenStreetMap*, la cui community di contributori è riconosciuta e accreditata. Poi abbiamo i dati della nostra Community, questa è costituita da persone che sposano la nostra causa, che credono nei nostri stessi valori e con la quale organizziamo attività ed eventi di mappatura e condivisione di feedback e miglioramento del nostro prodotto. La verifica e l'aggiornamento delle nostre basi di dati è fondamentale nel lavoro di progettazione e sviluppo della tecnologia che sostanzia Wher. Proprio per questo stiamo lavorando su fonti che siano affidabili anche nel tempo, per quel che riguarda i dati oggettivi mentre l'altra parte del nostro lavoro si concentra sul tenere unita e far crescere la nostra Community. Dal lancio del nostro progetto, abbiamo scoperto quanto le

donne vogliono raccontare le città dal loro punto di vista per contribuire a migliorare i luoghi in cui vivono e realizzare un ambiente di empowerment collettivo utile anche alla progettazione di una *human smart city*.

### In prospettiva quali dati vorreste avere?

Siamo affamati di dati, si è capito? Ci piacerebbe poter includere nel nostro database dati provenienti sempre da fonti attendibili, perché quando si affronta un processo innovativo sul tema della sicurezza in città è necessario mettere sul tavolo di lavoro una prospettiva multidisciplinare e *cross competencies*. Ad esempio tra i parametri che chiediamo alle utenti di inserire vi sono l'illuminazione e l'affollamento delle strade, quindi la nostra community sta mappando quanto le porzioni di strade da loro conosciute, siano illuminate e frequentate, chiaramente sappiamo che queste informazioni sono appannaggio anche di altri interlocutori pubblici e privati, quali le compagnie telefoniche e le aziende fornitrici di energia elettrica. Quindi sarebbe utile per noi anche confrontarci con chi da anni lavora nel monitoraggio delle città ed è pronto a collaborare con noi per un Umanesimo della Smart City.

